



L' AMORE E' GUARIGIONE

di Mirella Santamato



Se c'è Amore, non c'è bisogno di nessuna terapia, perché con l'Amore è impossibile essere malati. L'Amore è ciò che guarisce ogni cosa. Chi ama, riamato, non si ammala e non fa ammalare gli altri. Se siamo malati vuole dire che siamo carenti di Amore. Qualsiasi malattia deriva da mancanza di Amore, dal cancro alle verruche; ma il problema che non lo sappiamo. In realtà non sappiamo ancora, dopo tanti millenni che ne parliamo, che cosa voglia dire "Amore": a questa parola si sono ascritti centinaia di significati diversi, ognuno dei quali poteva quasi risultare l'opposto dell'altro, creando una enorme confusione nelle menti comuni. Lo scopo è sempre stato questo: creare confusione e fraintendimento, in modo da non dare alla gente gli strumenti necessari per evolvere e vivere felici. Il Potere ha bisogno di persone ignoranti e poco progredite, così le può sfruttare bellamente a suo piacimento, creando quello stato di "schiavitù invisibile" che ancora oggi ci fa stare male. Orari sempre più affannosi, lavori sempre più complessi e mancanza di vera conoscenza, rendono facile la strada all'istaurarsi di qualche patologia. Lo chiamano "stress", ma in realtà si tratta di una "schiavitù invisibile" che ci aliena la vita stessa. La parola "stress" è una di quelle parole che creano confusione, cosicché sono perfette per ingannarci, rendendoci facili prede della depressione e dell'ansia.

Non conoscendo l'origine delle malattie, non possiamo neanche trovare cure efficaci. La nostra medicina ufficiale attribuisce la causa delle malattie ai virus, ai microbi, ai batteri e ad altri microrganismi non meglio identificati. In qualsiasi modo la si metta, la medicina ufficiale pone l'origine delle malattie *fuori* da noi.

In questo modo ci rende *impotenti* ad affrontarle, tagliandoci dalla nostra meravigliosa capacità *interna* di guarigione. Veniamo considerati come "macchine da aggiustare" non come esseri fisicamente in grado di "aggiustarci" da soli. Con questo non voglio dire che i virus o i batteri non esistano. Ci mancherebbe altro! Sono convinta, però, che il nostro inconscio più profondo *sceglie* di prendere dentro di sé quel determinato batterio o quel determinato virus per darci un insegnamento *attraverso* l'esperienza di quella determinata malattia. Le varie patologie (non bastano dieci anni di medicina per impararle tutte!) indicano le sfumature delle forme diverse in cui quella determinata anima ha scelto di imparare a vivere la materia.

Ogni malattia, quindi, è anche una potente possibilità di guarigione. Guarigione di che? Attraverso la guarigione del nostro corpo fisico, si attua la profonda trasformazione della nostra vita materiale e della nostra coscienza spirituale, e questo spiega perché tutti i morbi sono scelti nella dimensione dell'anima.

Molto spesso, soprattutto dopo una lunga malattia, l'esistenza stessa della persona viene profondamente modificata. Quando la nostra parte più profonda, quella che è sempre in contatto con il Tutto (gli occidentali la chiamano *anima*, gli orientali la definiscono *atman* o *tao*) *decide* di cambiare le nostre abitudini e i nostri preconcetti, ci fa " ammalare".

I francesi usano il verbo "tomber", che significa " cadere", quasi che proprio questa sia una caduta, un arresto, un blocco che ci obbliga a fermarci a riflettere e, quindi, a pensare in modo diverso. Questo fatto costituisce, per chi lo sa sfruttare, una grossa opportunità. Lo scopo di tutto ciò che ci accade, anche dell'infortunio più grave, è sempre quello di farci evolvere.

Evolvere implica cambiare pensiero. Noi ci ammaliamo per imparare a pensare in modo diverso. Perché dobbiamo cambiare pensiero? Che cosa c'è che non va nel pensiero " comune"? Il pensiero che noi definiamo " comune" ha, evidentemente, qualcosa di " patogeno" che non ci rende felici.

Apparentemente, nella nostra opulenta società, tutto sembra andare per il meglio: frigoriferi pieni, vestiti firmati e canali televisivi a volontà. Come mai qualcosa non va? Abbiamo risolto tutti i " problemi" che hanno attanagliato l'umanità per millenni e ancora non siamo contenti? E' esattamente così: *abbiamo tutto, ma non siamo "contenti"*. Perché non siamo contenti? Che cosa ci manca davvero?

Non credo sia un caso che la parola " contenti" risuoni nella faticosa frase posta a suggello di ogni fiaba che si rispetti: "... e vissero *felici e contenti*".

Che cosa faceva scaturire questa bellissima frase nelle meravigliose storie narrate dai nostri avi? Ma l' Amore, naturalmente!

L'Amore? Che sia un problema di " amore", allora? Forse il problema è che, nonostante il frigorifero e vestiti firmati, non conosciamo ancora l'Amore? Possibile? Possibile che la risposta sia tutta qui?

No, è vero il contrario: *tutte le risposte sono qui*. Come molti sapranno, l'etimologia della parola *amore* la dice lunga sul suo profondo significato. La parola è composta dalla *a* - che è un'alfa privativo greco, cioè un suffisso che nega il significato della parola che segue (come *morale/amorale* o *settico/asettico*) seguita dalla parola "*mors*" che

significa “ morte”. Capito? l'amore è ciò che toglie la morte! L'unica energia in grado di *sconfiggere* la morte? E vi sembra poco?

La nostra società è fondata su *falsi valori* che entrano puntualmente in crisi ad ogni passaggio di generazione, proprio perché *sono falsi*. Se fossero veri, sarebbero eterni. I politici di turno tuonano dai loro pulpiti per la perdita di valori di cui ignorano anche il significato. Lo svuotare di significato le “grandi parole” come Libertà, Verità, Amore permette ai potenti di rimanere tali. I potenti hanno bisogno di persone deboli (o indebolite) per poterle manovrare a loro piacimento e sfruttarle in modi diversi e sottili. Per rendere debole una persona basta operare **un taglio invisibile** a livello della coscienza e il gioco è fatto. Trattandosi di un taglio invisibile, la maggioranza delle persone non se ne accorgerà mai e riciclerà la stessa ferita alle generazioni future, perpetuando il machiavellico meccanismo in *secula seculorum*.

L'antico taglio è visibile anche sui nostri corpi ed è situato proprio nel punto che noi chiamiamo, guarda caso, *vita*. Il nostro punto vita divide idealmente il nostro fisico in due parti: la parte di sotto e quella di sopra. Sulla parte superiore proiettiamo le nostre capacità migliori e i sentimenti più elevati, ma su quella inferiore si muovono i mostri rimossi dei nostri tabù più ancestrali.

La materia fisica è simbolo di quella spirituale: così sopra, così sotto. E così ovunque, aggiungo io. Cosa rende la parte inferiore del nostro corpo diversa da quella superiore? non fanno parte entrambe del disegno divino della Creazione?

Viene lecito chiedersi con quale arbitrio l'essere umano si arroghi il diritto di giudicare “inferiore, e quindi *sporca*” una parte del corpo divino che Dio ha creato. Potrà mai Dio aver sbagliato a crearci così come siamo? Eppure questi concetti sono diventati granito attraverso i millenni e nessuno si pone ormai più il problema di individuarne la causa remota. Si dà per *scontato* che le cose stiano così e, in questo modo sottile, non si ipotizza neanche più che possa esistere una via di fuga dalla morsa di questi pensieri castranti.

Il concetto malato di questa “ divisione” si è cristallizzato nel tempo e produce ancora oggi danni infiniti alle persone, impedendo loro di avere accesso al piacere profondo del corpo, fonte primaria di ogni nutrimento sia fisico sia spirituale. Fino a che il sesso verrà considerato “sporco” o “vergognoso”, l'uomo rimarrà tagliato a metà, separato dalla sua fonte primaria di piacere fisico e spirituale. Un uomo diviso è un uomo debole, incapace di reazione efficace e quindi facilmente assoggettabile. Gli esseri umani nel passato avevano bisogno di catene per distinguere gli schiavi dai padroni. Ora no; le catene sono superflue perché la manipolazione profonda delle coscienze è avvenuta e i robot si muovono

n automatico, senza bisogno di corde o torture materiali. Nulla è cambiato: è solo stato reso nascosto.

Il Potere si fonda sull'ipnosi collettiva, mantenuta sempre oliata con mezzi invisibili, ma proprio per questo estremamente efficaci. I mezzi usati sono sempre gli stessi da millenni: ignoranza e paura. Anticamente la paura veniva mantenuta viva grazie alle immagini terrificanti usate dai preti (ma spesso anche dai re e dai potenti) che tuonavano dai pulpiti per spaventare le masse. I diavoli con le corna e con la coda o le streghe che inforcavano la scopa, andando a fare i sabba infernali nei boschi, erano il non plus ultra per inculcare il senso del peccato (con il conseguente senso di colpa). Si vendeva qualcosa *per l'al di là* per barattarlo con qualcosa di ben più remunerativo *nell'al di qua*: l'obbedienza cieca e gratuita di ogni essere umano.

Oggi quelle immagini ci appaiono ridicole e non funzionano più da deterrente; al loro posto sono state introdotte altre immagini che oggi incutono terrore: gli integralisti islamici, i cinesi, i nazisti e/o comunisti, i terremoti, gli tsunami e, per alcuni, addirittura le invasioni dei marziani. Non importa chi crea terrore, l'importante è mantenere alto lo stato di allerta. Un essere umano spaventato reagisce sempre ubbidendo ai comandi, non essendo in grado di pensare con la propria testa. Quest'ultima frase ci riassocia al concetto di ignoranza: **chi non pensa con la propria testa, può solo chinarla.**

Oggi l'ignoranza è mantenuta a livelli spaventosamente alti grazie a varie strategie di "mercato" abilmente indotte dai mass-media e assolutamente occulte per gli occhi comuni. Le persone stesse, incapaci di accorgersi degli inganni sottili, riciclano inconsapevolmente il meccanismo.

Solo se ci rendiamo conto di quanto la nostra mente è *condizionabile* possiamo avere una speranza di fuga. Sapete chi non ha speranza? Quelli che dicono che "loro" non sono condizionati! E' inutile che mi soffermi ad elencare tutti i mezzi con cui viene mantenuta nella popolazione un basso livello di conoscenza, perché sono sotto gli occhi di tutti: programmi televisivi demenziali, giornali che tacciono le notizie importanti ed enfatizzano quelle inutili, pubblicazione di libri esclusivamente di evasione, ricerca filosofica ridicolizzata e innalzamento del denaro come unico "valore".

Che essere può risultare da un mix così intossicante? Un povero robot che pensa solo ad arrivare a pagare il mutuo della casa e a "consumare" ogni oggetto che il mercato sceglie per lui. "Pagare" diventa l'intero scopo della sua vita e in questo atto, apparentemente, soddisfa la sua libidine repressa.

Questa "intossicazione" invisibile è la vera causa delle malattie che si manifestano a livello fisico. La "droga" ci viene iniettata tutti i giorni senza

che si vedano buchi sulle nostre braccia. **I buchi sono nell'anima.** Noi siamo nati per vivere e conoscere il Piacere di essere vivi. Se il Piacere ci viene tolto (o ce ne viene impedito l'accesso, che è la stessa cosa), ci rimane da vivere solo il Dis-piacere. Il corpo biologico nasce per avere esperienza delle sensazioni fisiche, che la nostra anima non potrebbe ottenere in nessun altro modo. Se questo non fosse lo scopo, ci converrebbe mille volte rimanere spiriti disincarnati, completamente immersi nell'altra dimensione.

La carne, quindi, è una scelta spirituale. Si viene al mondo con il preciso scopo di avere sensazioni e, implacabilmente, se non si possono avere quelle piacevoli, si *deve scegliere* di avere almeno quelle spiacevoli; queste ultime noi le chiamiamo *malattie*. Se guardiamo più da vicino che cosa porta la malattia nelle nostre vite, ci accorgiamo che prima di tutto essa ci dà dei *sintomi* cioè delle *sensazioni fisiche*: pruriti, dolori, irritazioni ecc. La scienza ci dice che i ricettori del dolore e del piacere sono gli stessi e che la differenza tra i due consiste solo nell'intensità dello stimolo. Il sintomo patogeno non è altro che uno stimolo troppo forte. Troppo forte? Come mai? Non sarà che noi siamo talmente *sordi* da potere essere svegliati solo da "sintomi", perché le carezze e i baci non bastano più? Attraverso la patologia il nostro corpo ci comunica il suo malessere e la sua disperata richiesta di *sensazioni fisiche*.

La malattia ci obbliga a venire *visitati*, e quindi *toccati* almeno dal medico. Le persone intorno a noi, quando siamo malati, si prendono cura di noi e quindi riceviamo una parvenza di *amore*. In qualche modo, la malattia ci crea una situazione *simile* a quella dell'essere amati, toccati, coccolati, come il nostro corpo desidera da sempre. Se noi capissimo questa lezione *prima* di ammalarci, potremmo dare al nostro fisico tutte le sensazioni piacevoli di cui ha bisogno *prima* che lui ci costringa ad essere ricoverati in ospedale.

Noi siamo, di solito, talmente sordi a questi richiami da finire spesso sotto i ferri di un chirurgo senza renderci conto del prezzo che dobbiamo pagare per la nostra ignoranza. Ci ammaliamo per ignoranza e per ignoranza spesso moriamo.

Se capissimo come la nostra cultura e i nostri parametri sociali ci ingannino profondamente, potremmo trovare una strada che riunisca le "parti" in cui la nostra coscienza è stata divisa e operare la magica alchimia che ci farebbe conoscere la felicità.

Siamo stati educati a pensare che la felicità sia una utopia, che il vero amore sia cosa per stupide adolescenti e che la bellezza sia affare di chirurgia estetica. Svuotando questi concetti di significato, ci hanno condizionato a non ritenerli *possibili*, impedendoci a priori anche la ventura di *provarci*.

Se un uomo di Neanderthal non avesse mai *provato* a scheggiare un sasso contro l'altro per renderlo più appuntito, la storia dell'umanità non avrebbe avuto inizio. L'evoluzione ed il progresso avvengono per *tentativi*, ovvero per *prove*. Se tutti veniamo indotti a pensare che sia *inutile o assurdo* provare a fare qualcosa, nessuno si darà la briga neanche di incominciare. Le gabbie dei nostri schemi mentali hanno sbarre invisibili ma durissime. Sarebbe più facile segare una sbarra di ferro con le unghie che modificare un concetto mentale radicato da millenni.

L'inganno si fonda sulla separazione tra sesso e amore. La parola *diavolo* deriva da *dia/ballo* che in greco significa "separare/ dividere". Diabolico, quindi, è ciò che divide, divino ciò che unisce. Se dividiamo il sesso (che è la forza più sconvolgente della Natura, l'unica in grado di creare la vita) dall'amore che è il sentimento dell'unione, innestiamo una reazione a catena davvero "diabolica" i cui effetti modellano il mondo che vediamo.

La separazione tra sesso e amore crea il senso del "peccato", che è subordinato ad un "giudizio" e quindi ad una ulteriore separazione. Il senso del "giudizio" è stato programmato nelle menti umane, perché nessun animale in natura emette "giudizi". Non solo questo dimostra che il giudizio è stato indotto, ma anche il fatto che il giudizio varia a seconda del secolo o della regione geografica in cui viene espresso, ci dovrebbe far capire che è sempre falso e ingannevole. I parametri su cui si base il giudizio sociale sono talmente diversi e contraddittori che la stessa azione (es. adulterio) viene considerata meritevole di condanna a morte in determinati luoghi e fonte di dileggio e ilarità in altre. Su basi così false e ingannatorie, però, noi abbiamo costruito e modellato tutta la nostra esistenza! Fino a che il giudizio *degli altri*, sarà il parametro delle scelte nella nostra vita, noi saremo degli schiavi. La frase più schiavizzante, quella che ci incatena e ci imprigiona l'anima più di mille catene di ferro, è "*Che cosa penseranno gli altri di me?*" Su queste frasi deleteria si innestano i sensi di colpa, che sono la matrice di tutti i nostri blocchi psichici. In questo universale sistema mentale malato, un sesso disprezza l'altro e lo giudica inferiore. Non importa se è il maschio a disprezzare e a umiliare la femmina o viceversa: il punto è che questi esseri non possono mai unirsi e provare nella propria carne il senso di Dio. Sono condannati a non conoscere l'Eros divino.

I concetti di separazione permeano sottilmente tutto il nostro scibile: dividiamo l'anima dal corpo, la materia dallo spirito, il maschio dalla femmina, il cielo dalla terra e via scorrendo. Fino a che non capiremo che *Tutto è Uno*, saremo schiavi della divisione e della separazione. Le malattie hanno tutte origine dalla separazione e i sintomi sono, infatti *emarginanti*, il che vuol dire che ci inducono a sentirci *separati dagli altri*.

Siamo eredi di una cultura che, tra i due sessi, ha scelto di disprezzare quello femminile, ma la trappola avrebbe funzionato anche al contrario.

Il maschio ha creduto stupidamente per millenni che disprezzare le donne rendesse più importante il proprio sesso, ma si è clamorosamente ingannato. E' vero il contrario: che valore mai potrebbe avere essere amati da un essere considerato "inferiore"? Nessuno! E così il maschio, per secoli, ha creato un meccanismo in cui si è auto-condannato a non sentirsi amato. E la femmina, sempre disprezzata, altrettanto. **Entrambi, alla fine, si sentono arrabbiati, delusi, depressi.** Come si esce da questa trappola? Per prima cosa bisogna vederla, capirla e poi trovare il filo di Arianna che conduca fuori dal labirinto. Il maschio, nei confronti della femmina, ha profondamente radicata la scissione tra "santa" e "puttana" e la femmina, nei secoli, vi si è tristemente adeguata, diventando connivente con il presunto "carnefice". Un quadro scoraggiante davvero.

Ho studiato per anni strategie per aiutare le persone ad uscire da questi meccanismi patogeni e a vedere l'altro/a come essere divino. I seminari che conduco sono veloci e di pronta guarigione, ma spesso talmente sconvolgenti da lasciare le persone senza parole. Proprio così devono rimanere, perché il meccanismo viene veicolato da parole "castranti" e con altre parole "liberanti" va guarito. Le parole nuove creano mondi nuovi, e noi abbiamo bisogno di un nuovo modo di vedere le cose. Anche Cristoforo Colombo, prima di partire per le Americhe, aveva avuto l'idea di un mondo nuovo, e ci aveva creduto talmente da armare tre caravelle e partire alla volta dell'ignoto. Per conoscere l'amore dobbiamo avere altrettanto coraggio. La parola "coraggio" deriva da "cor", quindi dobbiamo trovare la forza del cuore (animus/a, per dirla con Jung) per salpare alla volta del Nuovo Continente, intrepidi e liberi.

Solo chi è pronto ad amare fuori dagli schemi, è pronto ad amare.